

«Si è perso troppo tempo, ma il quadro è vincente Renzi? Tormentone estivo»

Il dem Provenzano: differenze tra noi in politica estera



15 Stelle e il voto Usa
Per chi si definisce progressista non ci può essere equidistanza tra Harris e Trump. Lui rappresenta un pericolo

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

ROMA Il Movimento 5 Stelle ha ritirato il suo candidato per le elezioni regionali in Liguria e si è arrivati alla convergenza su Andrea Orlando. Ma che tenuta può avere il campo largo qui, visto il tempo che ci è voluto a trovare la quadra?

«S'è perso anche troppo tempo. Quella di Andrea Orlando — risponde Giuseppe Provenzano, Pd — è una candidatura di straordinario valore, che sta raccogliendo tutto il consenso che merita intorno a una battaglia per la liberazione della Liguria da un sistema affaristico che, al di là dell'inchiesta della magistratura, ha mortificato la democrazia in quella regione. Nemmeno a destra vogliono candidare gli assessori di Toti, è la conferma di un fallimento. Per noi, ora, con Umbria ed Emilia-Romagna, si compone un quadro di alternativa vincente alla destra».

E gli attacchi frontali di Conte a Renzi?

«È un tormentone estivo. Renzi voleva distruggere il Pd e il nostro partito oggi è radicalmente diverso dalla stagione renziana. La segretaria ha sempre detto che noi non mettiamo veti ma che vogliamo costruire le alleanze sulla coerenza dei temi, non sui nomi. C'è l'esigenza di parlare

anche a un mondo liberale che non si riconosce in questa destra. Ma spero che lì emergano nuovi attori, di maggior successo. Una proposta di governo credibile non si costruisce con un giro di interviste o di comparsate in tv. Per battere la destra serve l'unità, ma anche la coerenza di un messaggio chiaro, soprattutto sui temi economici e sociali».

Ma Liguria a parte, si può conciliare la convivenza di Pd e M5s, guardando ai temi di politica estera? Al suo secondo governo, Conte ricevette i complimenti di Donald Trump, ce lo ricordiamo?

«Sì, e per chi si definisce progressista non ci può essere equidistanza tra Harris e Trump. Lui rappresenta un pericolo per la democrazia americana e un nemico dell'Europa».

La politica estera sta facendo traballare la maggioranza, a cominciare dalle divergenze sull'uso delle armi nel conflitto ucraino.

«La contraddizione è ben più profonda e non riguarda solo lo strumento militare. C'è una forza politica, la Lega, che è filo putiniana e in Europa è alleata dei filo putiniani».

Eppure nel centrodestra riescono a trovare sempre dei punti di caduta, magari di facciata. Nel centrosinistra invece, a proposito di armi all'Ucraina, Conte non ha mai fatto un passo per allinearsi.

«Si ritrovano sulla gestione del potere, ma le contraddizioni nella maggioranza hanno minato la credibilità internazionale dell'Italia. Nonostante le pose di Meloni, siamo tagliati fuori dalle discussioni che contano e sempre più marginali in Europa. La politica estera conta, per questo non sottovaluto le differenze anche nel nostro campo. Sull'Ucraina abbiamo posizioni diverse. Noi soste-

niamo Kiev e chiediamo all'Europa di lavorare a una via diplomatica. La pace è un imperativo, ma non può mai significare resa all'aggressore. Anche qui, però, credo nei processi politici. Ricordo che il M5S era su posizioni euroscettiche, ma con il Conte II grazie al Pd facemmo battaglie europeiste che portarono al Next generation Eu».

Anche sul Medio Oriente ci sono divisioni.

«Per la verità, è grazie all'iniziativa del Pd che abbiamo unito tutti sul cessate il fuoco a Gaza, quando il governo balbettava. Siamo noi che abbiamo posto il tema del riconoscimento della Palestina. Noi, che condanniamo senza se e senza ma il terrorismo di Hamas, chiediamo da mesi di fermare l'apocalisse di Gaza, porre fine all'occupazione che la Corte dell'Aia definisce illegale, sanzionare i crimini di guerra. Teri e oggi in Israele ci sono proteste straordinarie per un accordo su Gaza, vogliono gli ostaggi vivi a casa. Netanyahu e i suoi ministri estremisti sono una mina per il Medio Oriente, per la nostra credibilità quando parliamo di diritto internazionale ma anche per la sicurezza stessa di Israele. Su questo Giorgia Meloni tace».

Nei sondaggi Kamala Harris sembrerebbe aver superato Trump. Una sua eventuale elezione finirebbe per influenziare anche la nostra politica?

«La destra estrema in Euro-



pa è ancora forte, lo dimostra il voto di ieri in Germania. Una vittoria di Trump le ridarebbe quell'agibilità politica che dopo le elezioni europee, anche grazie al nostro risultato, non hanno avuto. Per questo eravamo alla convention di Chicago. Non a prendere la linea, ma perché quella sfida ci riguarda».

Il Pd è stato silente nelle ultime settimane, solo negli ultimi giorni Schlein si è fatta sentire, eppure aveva promesso un'estate militante.

«Lo è stata e continua ad esserlo. Le assicuro che tutte le firme raccolte contro l'Autonomia differenziata, per fare un solo esempio, hanno fatto e faranno rumore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374



DS33

Chi è

Giuseppe Provenzano, 42 anni, deputato del Pd di cui è responsabile Esteri. È stato ministro per il Sud e la coesione sociale